

si teneva a lei più vicina, e non poteva staccarsene, di guisa che, accertasi la madre, le disse perchè in quei giorni le stesse tanto attorno. A cui la fanciulla rispose: Perchè voi mandate un odore, che mi sa di Gesù.

Prendete anche voi un grande amore a Gesù sacramentato, ricevetelo spesso nel vostro cuore, e poi dimandategli tutte le grazie, chè egli ve le farà. Sono così cari al Signore i fanciulli, che spesso si comunicano a lui, che quasi può dirsi che essi hanno assicurato il Paradiso.

L'ultimo ricordo, che vi lascio, è una piccola divozione alla Madonna. Oh che bel ricordo è mai questo, figli miei, che bel ricordo è mai questo! Non si è mai saputo che un divoto di Maria sia andato all'inferno. Intendete? E qual'è questa divozione? Eccola: Tre Ave Maria ogni mattina appena alzati, ed ogni sera colla giaculatoria: *Cara madre Maria, liberatemi sempre dal peccato mortale.* — È poca cosa, ma io sono certo che Maria l'avrà tanto cara, che solo per questo vi vorrà un gran bene. Voi siete piccoli, figli miei, e non sapete ancora quanto sia buona, e ad un tempo possente la Madonna. Se io stessi qui tutto questo giorno a parlarvi di lei, potrei sì dirvi tante belle cose della sua purezza, della sua umiltà, del suo amore per noi, di tutte le virtù, che l'adornarono; ma nè io, nè un Angelo del Paradiso saprebbe dirvi tutto. Basta dire che ella fu così piena di grazia fino dalla sua origine, che superò tutti i Santi, tutti

gli Angeli insieme: basta dire che piacque tanto agli occhi di Dio, che S. Bernardo non dubita di affermare che tutto il mondo fu fatto per lei: basta dire che è così cara al suo cuore, che S. Bernardino da Siena dice che se, per cosa impossibile, dovesse Dio perdere tutto il Paradiso o la Madonna, si stringerebbe al seno la Madre sua, e lascierebbe andare in rovina tutto il resto. Ella infatti è vera madre di Dio, e come tale oh quanto può sul suo cuore! Potrà mai egli negare grazia alla madre sua? Egli che l'ama tanto, egli che comanda ai figli di amare con tenerezza la propria madre? Ah! no non è grazia in cielo, che si neghi a Maria.

Ma è ancora madre nostra, e come tale oh quanto desidera di farci del bene! Dite, o cari, la vostra madre vi vuol bene? Sì, rispondete, ci vuole un gran bene. Si prende tanti pensieri per noi, sostiene tante fatiche, sparge tanti sudori. — Ebbene l'amore delle vostre madri è nulla affatto verso l'amore di Maria, anzi se tutto l'amore di tutte le madri si unisse in un solo amore, questo non sarebbe che una scintilla a fronte dell'incendio di amore, che infiamma il cuore di Maria. Immaginate adunque quanto bene vi vuole Maria!

Ora questo amore medesimo è quello, che la dispone a farvi tutte le grazie, è quello, che la tiene sempre occupata di voi; sicchè essa ha sempre il cuore aperto per voi, sempre le mani piene di grazie. E così il tempo mel permettesse come io potrei per-

suadervi questa bella verità a forza di fatti! Ma contentatevi che io ve ne racconti uno solo. Erano due giovani in una città della Fiandra, i quali trovandosi colà agli studi facevano vita licenziosa e disonestà, come pur troppo avviene assai spesso nelle nostre Università. Una notte Riccardo, uno di essi, si ritirò a casa lasciando il compagno in luogo di bagordo e di peccato. Mentre stava per coricarsi gli sovvenne di certe *Avemaria* che era solito recitare, e non aveva dette, e, benchè svogliato, le recitò in fretta, e si pose a letto. Appena coricato sente bussare fortemente alla porta, e nell'atto stesso vede comparirgli dinanzi il compagno così brutto, così deforme, che non potè riconoscerlo. Riavutosi alquanto dalla sorpresa, e dalla paura Riccardo gli dimandò chi fosse. E l'altro rispose: E non mi conosci tu? Ahimè misero, io sono dannato! — Dannato! soggiunse Riccardo... Sì, sono dannato. Sappi che nell'atto di uscire da quella casa infame un demonio mi soffocò!... il mio corpo è tuttora disteso in mezzo la strada, e l'anima mia è all'inferno. Così doveva avvenire anche di te; ma la Vergine Maria per quel piccolo ossequio, che le hai fatto, ti ha liberato dalla morte e dall'inferno. — Fu sogno? fu visione? Il fatto è che la mattina fu trovato disteso sulla strada il cadavere dell'infelice giovane, e si vide allora qual grazia ebbe da Maria Riccardo, il quale mutò subito vita, si rese religioso e morì nel Giappone martire della fede. (*S. Alfonso M. de Liguori*).

Ecco adunque come Maria per un piccolo ossequio liberò dall'inferno un povero peccatore. Non vorrei però che qui alcuno di voi prendendo a suo modo questa dottrina dicesse così: Se tanto poco basta a non cadere nell'inferno, io reciterò mattina e sera tre *Avemaria*, e poi non penserò ad altro. — No, perchè, sebbene la Madonna per così poco abbia talvolta salvata un'anima dall'inferno, presumere che lo stesso voglia fare con tutti è grande temerità, è un esporsi a pericolo certo di perdersi eternamente. Perchè la vostra divozione sia gradita a Maria è necessario che vada unita al bel proposito di fuggire per amor suo il peccato mortale. Come infatti volete che questa madre accetti gli ossequi di un fanciullo, di una fanciulla nell'atto stesso che le trapassano il cuore? Sapete voi che cosa significano quelle sette spade, che porta confitte nel petto? Significano sette dolori grandissimi, immensi, indicibili a lei cagionati dal peccato. Sì, o cari, come il peccato è una nuova croce a Gesù, così è una nuova spada al cuore di Maria. Attenti adunque, figli miei, attenti bene a non commettere mai peccato mortale, se non volete perdere questa buona madre, che è tutta la nostra speranza. Un vero divoto di Maria è impossibile che vada all'inferno. Lo dicono tutti i Padri della Chiesa, lo dicono tutti i Dottori, lo dicono tutti i Santi, lo dicono tutte le storie, e in fine cel dice lo stesso nostro cuore. Sì il cuore ci dice che Maria è Madre nostra, e sa bene che è impossibile che una unadre

dimentichi i suoi figli, e li lasci perire. Dunque tanto è essere vero divoto di Maria, quanto è avere il Paradiso in un pugno.

Fuggite adunque, o cari, i compagni cattivi, e le loro società, frequentate almeno ogni mese i santi sacramenti, siate veri divoti di Maria. Ecco i tre ricordi, che vi lascio: se li seguite, oh quanta consolazione nel punto della vostra morte! se li dimenticate, oh quale rimorso!

Ora contentatevi che io volga le mie ultime parole a voi, o genitori. Eccovi i vostri figliuoli, che vi rendo molto migliori da quelli, che me li consegnaste. Io ve li ho istruiti nelle cose della fede e della Religione nostra santissima: ho loro insegnati i doveri, che hanno verso Dio, verso voi e il prossimo, e verso se stessi. Così hanno detestate le loro mancanze, hanno promesso di essere sempre buoni, e nel nome di Dio sono stati prosciolti nel sacramento della penitenza, ed oggi ammessi alla mensa degli Angeli, pasciuti colle carni di Gesù, e nutriti col suo sangue. Oh quanto sono belle, quanto sono care le loro anime agli occhi di Dio.

Ora tocca a voi, o padri, o madri, a custodire questi preziosi depositi, che il Signore ha posto nelle vostre mani, e di cui vi dimanderà strettissimo conto nel giorno della vostra morte. Guai, mille guai a quei genitori, che trascurano di allevare nel santo timore di Dio i propri figliuoli! So bene che i tempi sono tristi assai, e veramente piange il cuore al ve-

dere la stessa innocenza insidiata così empivamente dai malvagi; ma forse per questo si dovranno abbandonare queste povere creature alla ventura? Ah! questo mai no. Dovranno i genitori raddoppiare le cure, la vigilanza, gli sforzi per torre i propri figliuoli a tanti pericoli, per salvarli dalla rovina, e dall'inferno. Su via adunque, o genitori carissimi, mano all'opera: se amate davvero i vostri figli, se volete vederli contenti, vederli felici, salvateli dalla corruzione, e dal peccato. Sarebbe pur tempo che una verità, che cava gli occhi a tutti, fosse conosciuta e stimata anche dai genitori. E non lo vedete tutto giorno, e non piangete voi stessi sulla rovina dei vostri figli, i quali di buoni che erano, in un momento sono divenuti così cattivi, perversi, disamorati, da farvi pentire mille volte di averli veduti nascere? Piangete pure, chè ne avete ragione; ma che vi gioveranno le lagrime per richiamarli dalla falsa strada, e ridurli al bene? Invece di piangere quando il male è fatto, vorrei piuttosto che vi adoperaste a tutto potere per impedirlo. E come? Ecco: tenete i vostri figli lontani dai compagni cattivi, proibite loro, assolutamente proibite di iscriversi a qualsiasi società senza vostro consenso... ah è vero purtroppo, e lo dite voi stessi, che le società sono la rovina dei figli vostri! Non li lasciate adunque mai in balia di sè girovagare per le strade e per le piazze; custoditeli, correggeteli, sgridateli, puniteli ancora, chè questo è per loro un vero bene. Sarete costretti, lo so, a mandarli alle

scuole, alle botteghe, affinchè imparino una professione, un mestiere; ebbene, e voi scegliete le scuole migliori, le botteghe meno pericolose; interrogate i vostri figli sui condiscipoli, sui garzoni, sui padroni stessi, i quali talvolta non hanno vergogna d'insegnare la miscredenza mettendo in beffe le cose più sacre della nostra santissima Religione. Sventurati figliuoli, che ove dovrebbero trovare la medicina trovano il veleno! A forza di progresso siamo già ormai ai tempi della barbarie!...

E tutto pur finisse qui!... il peggio è che queste povere creature non trovano talvolta sicurezza e difesa neppure fra le mura domestiche, sotto il tetto paterno.... Ah! purtroppo a' giorni nostri bisogna coprirsi il volto con ambe le mani per l'orrore e per la vergogna al vedere teneri fanciulli, che per lo scandalo continuo di un padre e di una madre disgraziata orribilmente guasti vengono su più a modo di belve che di umane creature con sentimenti, con massime che fanno rizzare i capelli sul capo. Dio Dio! ove andremo mai a finire con una generazione siffatta? Genitori! pensate il grand'obbligo che è l'averne un figlio! Vigilare, correggete, punite ove manchino i figli vostri: lasciateli gridare, lasciateli piangere.... piuttosto che voi, è meglio assai che piangano essi. Andate loro innanzi col buon esempio, non vi fate mai udire pronunziare una parola men che pura, non vi fate mai vedere far cosa men che onesta; chè i vostri figli vivono d'esempio, e dicono quel che

ascoltano, e fanno quel che veggono. Conduceteli voi stessi alla chiesa, alla messa, ai sacramenti, alla dottrina cristiana: assegnate loro i compagni, i luoghi che hanno da praticare: vivete sempre in grande timore che qualche tristo ve li guasti con discorsi, con opere indegne. Infine pregate i cuori dolcissimi di Gesù e di Maria per loro.... oh! la preghiera dei genitori trova sempre accesso a Dio, trova aiuto, trova difesa. Così adoperando voi forse salverete dalla eterna rovina i figli vostri, o almeno nel punto di morte non avrete il grande rimorso di averli gettati sulla strada dell'inferno, e al tribunale di Dio scamperete la maledizione dei riprovati. E voi tutti, o fedeli, che qua veniste per assistere a questa divota funzione, voi pure ascoltate una parola, che a nome di Gesù Cristo debbo ora rivolgervi. Interrogato un giorno egli da' suoi discepoli chi fosse più grande nel regno dei cieli, chiamò a sè un fanciullo, e postolo in mezzo a loro disse: Chi si farà piccolo come questo fanciullo, quegli sarà più grande nel regno de' cieli. Chi accoglierà nel mio nome un fanciullo come questo accoglierà me stesso. Ma guai a chi recherà scandalo ad uno di questi piccoli, che credono in me! Meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e con quella fosse sommerso nel profondo del mare. (Matt., XVIII, 1).

Avete inteso, o cari, avete inteso? La sentenza non è mia: è di Gesù Cristo, di lui che un giorno

vi dovrà giudicare. Guai a voi se alle altre colpe aggiungerete anche lo scandalo a creature innocenti! Se alcuno di questi piccoli, ove dovrebbe trovare salute troverà rovina, se voi anzichè precederlo coll'esempio, lo trascinerete sulla strada del vizio, al tribunale di Dio avrete un'anima, che griderà vendetta contro di voi, e vi farà pagar cara assai la vostra iniquità. Ma potrò io mai supporre tanta scelleratezza in voi, che ora sì divoti fate corona a questi cari fanciulli? Ah! no; chè anzi confido che voi tutti vorrete adoperarvi con tutte le forze alla loro eterna salvezza memori delle parole del Redentore, il quale disse: Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me stesso.

— * —

DEDICAZIONE

DEI GIOVINETTI A MARIA

PREGHIERA

O Vergine immacolata, cara madre Maria, ecco dinanzi a voi prostrati i vostri teneri figli per implorare la vostra protezione. In questo giorno solenne, nel quale abbiamo avuto la gran sorte di ricevere la prima volta Gesù nel nostro cuore, potremmo dimenticare la madre nostra? Ah! no, anzi riconoscendo da voi dopo Dio il gran dono ricevuto, sentiamo il dovere di rendervene tutte le grazie; imperocchè voi foste che lo deste al mondo, e voi pure che ci aiutaste a preparargli nel nostro cuore una stanza meno indegna che ci fosse possibile. O buona madre, compite ora l'opera incominciata, conservateci tutti quali adesso qui siamo nella grazia del vostro Figliuolo. Voi sapete che il demonio non cesserà di tentarci al male, sapete le insidie, che il mondo, e le nostre passioni ci tendono ognora.... come potremo resistere, come mantenerci buoni noi così fragili, così deboli? Ah! non ci abbandonate, o cara madre, porgete la mano pietosa ai figli vostri, e